

VENTITRE AERE ABBATTUTI
NEL CIELO DELLA SICILIA

Un piroscato di quindicimila tonnellate colato a picco ed un altro di cinquemila danneggiato da nostri aerosiluranti nelle acque algerine

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 giugno il seguente Bollettino N. 1117:

Lungo le coste dell'Algeria un convoglio nemico veniva attaccato da nostri aerosiluranti che colavano a picco un piroscato da 15 mila tonnellate e ne danneggiavano gravemente un secondo da 5 mila.

Formazioni germaniche hanno nuovamente agito in prossimità di Pantelleria contro mezzi da sbarco avversari affondandone alcuni e colpendone altri.

Località dei dintorni di Palermo e delle province di Trapani e Agrigento sono state ieri obiettivo di azioni aeree di bombardamento e mitragliamento, che causavano qualche perdita tra la popolazione civile e facevano danni di limitata entità.

Risultano complessivamente abbattuti nel cielo della Sicilia 23 apparecchi, tra i quali numerosi plurimotori: 5 dalla caccia italiana, 7 da quella germanica e 11 dalle artiglierie della difesa.

Nelle azioni di siluramento citate dal Bollettino odierno si sono particolarmente distinti i seguenti piloti:

Tenente Iriero Bertuzzi da Brindisi, tenente Giuseppe Coppola da Trentola (Napoli) che hanno affondato il piroscato da 15 mila tonnellate; Sottotenente Alessandro Girardi da Volpago (Treviso) e sottotenente Giuseppe Rumpianesi da Bologna che hanno colpito il mercantile da 5 mila tonnellate.

Il comunicato tedesco

Berlino, 16 giugno. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche annuncia:

Formazioni di apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno perseguito ieri gli aerei nemici che si erano concentrati davanti a Pantelleria. Essi hanno affondato due aerei nella zona di Pantelleria, ne hanno danneggiato parecchi altri ed hanno gravemente colpito un cacciatorpediniere. Un nostro apparecchio è andato perduto.

Un aereo ha perduto nel Mediterraneo 23 velivoli. Delle 7 navi trasportate nemiche sono state danneggiate il 15 giugno, 3 per una stanza esplosiva di cui una è andata distrutta, sono affondate, come risulta da accertamenti di valore definitivo.

Gli aerei dell'Asse contro il traffico inglese

Le nuove vittoriose azioni lungo le coste dell'Algeria e sul canale di Sicilia

(DALLA NOSTRA INVIATA)

X, 16 giugno. Dal giorno che Pantelleria ha dovuto cessare la resistenza, la lotta aerea nel Mediterraneo è caratterizzata dall'accentuarsi dell'attività dell'aviazione dell'Asse contro la navigazione nemica nel Canale di Sicilia.

Contra i numerosi mezzi da sbarco in affollata fila costiera africana a Pantelleria, contro i concentramenti di unità navali in quella rada, contro i convogli che, provenienti da Gibilterra, si accingevano verso Oranie, l'offensiva aerea dell'Asse continua implacabile con i notevoli risultati segnalati nei Bollettini degli ultimi giorni. Ciò sta a dimostrare che le grandi linee della situazione strategica del Mediterraneo non hanno subito sensibili cambiamenti e che dopo essersi insediato a Pantelleria e a Lampedusa, il nemico deve accorgersi che le difficoltà per espugnare i principali bastioni della difesa europea restano sempre le stesse. Sia dal punto di vista navale, non sono certo le cinquanta miglia di mare guindagnate nel corso delle ultime operazioni quelle che possono rendere più agevole un tentativo di sbarco in grande stile nei territori delle isole o della Penisola. Contro la unità navale alla fonda, come era stato a Pantelleria, i germanici hanno condotto numerosi attacchi con velivoli leggeri da combattimento, colpendo in pieno navi medio e piccolo tonnellaggio per un totale di 9 mila tonnellate. Fra le imbarcazioni colate a picco si contano tre trasporti e molti mezzi leggeri da sbarco.

Nelle notti sul 16 giugno i nostri aerosiluranti hanno cercato di sfruttare la luce lunare per compiere perturbazioni offensive lungo le coste dell'Algeria e della Tunisia. Il maltempo però ha seriamente ostacolato le operazioni di ricerca, e gli equipaggi italiani hanno dovuto vincere difficoltà non lievi per qualità di modo positivo la missione loro affidata. Partiti da basi insulari dopo aver rotolato a lungo fra densi banchi di nebbia e piroscato, hanno potuto finalmente avvistare un convoglio

nalmente esistente un convoglio protetto da molte unità di scorta. Il velivolo pilotato dal tenente Iriero Bertuzzi e dal sergente Giuseppe Coppola, prendeva di mira un grosso piroscato di quindicimila tonnellate e si portava vigorosamente all'attacco, centrandolo in pieno. Subito dopo lo scoppio del siluro, una violenta esplosione squarciava il nave provocando l'istantaneo affondamento.

Contra un altro mercantile di circa 5 mila tonnellate si dirigeva il velivolo pilotato dal sottotenente Alessandro Girardi e dal sergente maggiore Giuseppe Rumpianesi. Superato il fuoco di sbarramento delle artiglierie e della scorta, l'equipaggio riusciva a mettere a segno il colpo. Il velivolo si fermava di colpo, sbarazzando fortemente, mentre a bordo si sviluppava un grande incendio. Gli aerosiluranti riuscivano poi a disimpegnarsi ed a rientrare alla base.

Le formazioni di quadrimotori, che nella giornata di ieri hanno attaccato la Sicilia, facendosi proteggere da ingenti forze da caccia, hanno trovato nella reazione da parte dei nostri intercettori, levatisi in volo prontamente su allarme fiancheggiati da reparti dell'aviazione germanica. In un primo scontro con un'ondata di bombardieri scortati da bimotori, due fortissime volanti e un «Boston» erano abbattuti dai piloti italiani, che più tardi in un successivo scontro con altri ondate, abbattendo un quadrimotore e un «Boston». Sei fortissime volanti e un «Lightning» risultavano inoltre gravemente danneggiati.

Cacciatori tedeschi per parte loro abbattavano sette velivoli avversari.

Ridicole panzane del nemico sulla situazione nel Dodocaneso

Persino il Governatore di Rodi tra i morti di una... sommossa

Rodi, 16 giugno. Un giornale di un Paese neutrale ha pubblicato una serie di grossolane panzane sulla situazione politica ed economica nelle isole italiane dell'Egeo. L'autore dell'articolo è tale Ruzsa Candir, evidentemente prescelto dal nemico. Il quale scrive che il Governatore di Rodi è stato ucciso da una sommossa di marinai e di soldati.

Le notizie di questo genere sono di natura del tutto infondata. Il Governatore di Rodi è stato ucciso da una sommossa di marinai e di soldati. Le notizie di questo genere sono di natura del tutto infondata. Il Governatore di Rodi è stato ucciso da una sommossa di marinai e di soldati.

Precise direttive di Scorza alle gerarchie dell'Urbe

Roma, 16 giugno. Il Segretario del Partito ha inviato ai gerarchi del Partito le precise direttive di Scorza alle gerarchie dell'Urbe.

Il Segretario del Partito ha inviato ai gerarchi del Partito le precise direttive di Scorza alle gerarchie dell'Urbe. Il Segretario del Partito ha inviato ai gerarchi del Partito le precise direttive di Scorza alle gerarchie dell'Urbe.

Nel Gran Consiglio e nella Camera dei Fasci

Roma, 16 giugno. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto col quale, per la occasione delle rispettive riunioni, sono ricoperte, fascisti Vincenzo Casali, Giuseppe Ferrario, Mario Giovannini, Giuseppe Landi, Pasquale Padellaro e Pio Tedorani. I fascisti decedono dalla qualità di consiglieri nazionali. Con lo stesso decreto viene riconosciuta la qualità di consiglieri nazionali per effetto della carica, ai fascisti Giovanni Balella, che è nominato anche membro del Gran Consiglio del Fascismo, e Mario Farnesi.

La tomba di Caprera bombardata dagli americani

Otto bombe di mille chili intorno al recinto del tumulo dell'Eroe dei due mondi

Caprera, 16 giugno. I gangster dell'aria hanno lasciato cadere bombe di grosso calibro nelle vicinanze della tomba di Garibaldi. Sembrando gli americani che intendessero avvertire il nemico dell'esistenza di questo luogo sacro, hanno fatto cadere otto bombe di mille chili, fatte cadere dagli americani.

«Purtroppo è verissimo - egli ha risposto - le tracce dei bombardamenti patrete non solo vedere, ma anche toccare con mano. Nel corso di due incursioni avvenute il 10 aprile e il 24 maggio, sono state sganciate ben otto bombe, tre alla distanza di 69 metri, quattro alla distanza di 50 metri e una alla distanza di 30 metri in linea d'aria dalla tomba di Garibaldi. Ed ora, se volete, possiamo andare a vedere».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

come la pineta e l'agrumento fu piantato e ammantamento curato da Garibaldi. Enormi crateri scavati nel terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi, sono sparsi tutt'intorno. Faciammo pochi passi, e siamo davanti alla tomba. C'è prima a destra quella del Generale, che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grigio che la copre; poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina; poi quella della seconda moglie donna Francesca Armosino; quindi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale non è ufficiale, ma è ancora viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora le bombe di mille chili, fatte cadere dagli anglo-americani, hanno fatto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due mondi. Molavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Aldo Sabini da Bologna e Giuseppe Fodell da Modena. Essi restavano illesi per puro caso».

«Dopo una brevissima passeggiata siamo sul posto. Le bombe sono cadute nell'oliveto che

I nomadi

Le origini del Nomadismo sono notoriamente religiose. Non potendo risalire alle invasioni barbariche od alle incursioni dei Wickinghi, noi li fissiamo in quei rifugi migratori che si produssero sotto la pressione delle lotte confessionali. Quando, cioè, s'incontrano in Olanda delle migliaia d'artigiani francesi e nella nuova Inghilterra, delle migliaia di non conformisti inglesi.

La sua età dell'oro fu il '700, epoca fra tutte cosmopolite, che conobbe l'espatriamento, in grandi proporzioni degli avventurieri, dei cantanti castrati, dei cabalisti, dei filosofi, e infine dei «gentiluomini di spirito» e dei «cavallieri di buona compagnia» che ammiccano nelle commedie di Goldoni, nonché delle «dame erranti» familiarizzate dai romanzi dei Chiarì. I sestieri di Venezia conoscevano le vicende delle Palanti milord, così come i caffè e il giardino porticciato del Palais Royal a Parigi vedevano sfilare lungo i loro percorsi affollati gli abati ed i maestri di musica italiani.

L'800 conobbe i viaggi «di recupero» e di «autosviluppo» di Lamartine, di Shelley, di Tennyson, di Platen, di Browning, seguiti dalla lunga legione degli archeologi, esteti, principesse dalle alleanze auliche alla ricerca di clima prezioso e di solidi innamoramenti. Il più fanatico della campagna laziale e del porto di Ripetta, che vagabondavano, senz'aiuto della Città, fra le rovine di Roma, di Pompei o di Siracusa, dei milordi non conformisti tipo Byron, dei pittori «nazzareni» tipo Overbeck, dei letterati convertiti come Zacharias Werner. La Roma dei Cardinali Consalvi s'ingolfava, se dobbiamo credere a Schenckel, ad una vasta colonia straniera. Un nomade volontario fu Ibsen, esiliato fra Monaco, Vienna, Roma e i deliziosi soggiorni della baia di Napoli. Un altro nomade incurabile fu Nietzsche, ricoveratosi come un pellegrino d'altri tempi sotto le cupole celesti delle cittadine rivierasche. E lo stesso fenomeno dilatò nel dopo guerra, convertendo intere città in Istituti di poliglotti.

Pullulavano, fino alla guerra, i nomadi, gli sradicati incurabili che volevano dividere la loro disoccupazione e i loro vagli nella Riviera sul lago di Garda, a Venezia ed in Toscana. Pullulavano categorie di anime centrifughe e indolenze, che adottavano, come un convevasse, la cornice d'un altro paese e vi trapiantavano come una pianta isterilita, il loro cuore intossicato, le loro insufferenze politiche, i loro ermetici dissidi col coniuge e colla cucina locale i loro sonnacciosi ideali d'arte. Per sanzionare la grettezza del proprio compagno, per stigmatizzare l'impicciocchezza del Lycium o della Filarmonica locale, per arrestare l'emorragia di un fiasco o d'una delusione, non c'era sistema più spicco della repentina adozione d'una patria d'elezione. I «nomadi» si dedicavano un po' d'appartato, lungo le marine sventagliate dalle palme, ai piedi delle montagne corazzate dalle targe e dai parafulmini degli alberghi celebri, nei quartieri decorati delle vecchie città merite. E tra pinne e cipressi d'una villa, fra le pareti d'una pensione per famiglie elevavano i tempi propiziatori alle loro anime non placate. Capri e Gardone, Firenze e Venezia, Bordighera ed Abbazia, Bagni di Lucca e Taormina ospitavano fidei colonie di questi esseri sbadati, senza altro compito che quello di correre da un Festival musicale a una Mostra cinematografica, di far collaudare i propri nervi ed i propri reni da celebri specialisti, di chinare al guinzaglio i cani o di misurare la sezione longitudinale del fumo delle loro pipe.

Chi non ritrova nel suo repertorio mnemonico le legnose e scarnite zittelle anglossoni, celebrati in una pagina nostalgica delle Stampe dell'800 di Palazzeschi? E chi non ha visto all'opera i pittori eccentrici ed i milionari refrattari di Capri, i loro travestimenti nazzareni e le loro adunanze nudiste? Chi non ritrova in un passato recente gli ambigui e stizziti che si estasiavano per le porpore estive del Canal Grande, e facevano fermentare le acque della Laguna col loro Wiskey e col loro Scampagnone?

C'era chi si espatriava per amore delle campagne di San Marco, e chi si espatriava per dare da mangiare ai colombi di Perugia. C'era chi intendeva sciogliere l'enigma della parola «crucis» e chi approfondiva la tecnica del Chiarì, chi voleva colpire mortalmente, colla sua assenza, il proprio club, e chi credeva rinvigore con i raggi ultravioletti. Comunque la divisa dei nomadi era di «essere altrove». Il viaggiare creava, nell'atmosfera del tardo '800, attorno a chi vi si cimentava, una sorta di privilegio alme. Anche il Cardinale nell'ode In una stagione una mattina d'autunno, cantava di lirica esaltazione un viaggio intrapreso in un appartamento della fervida Firenze-Bologna, e d'Annunzio non sa glorificare meglio la protagonista del Fuoco che colla qualifica di «nomade», lo yacht di Scargoglio era famoso per le sue crociere in Grecia e la Serao parlava ineccezionabilmente, come di un'avventura inaudita, del suo viaggio in Terrasanta. Ed ognuno sa, per esperienza diretta o indiretta, che nella società di un

MANOVRE INTRIGHI CALUNNIE AL SERVIZIO DI LONDRA E DI PARIGI

Come l'Inghilterra sinistrò l'alleanza russo-teDESCA

Al naturale sviluppo della situazione diplomatica europea dopo il 1870, e cioè ad una intima collaborazione fra l'Italia e la Germania, i disegni avversari dei due paesi seppero opporre ostacoli che, a distanza di decenni, fecero fallire questa collaborazione e raggiunsero il duplice scopo: isolare la Germania e far trovare l'Italia e la Germania in campi opposti, nel momento decisivo, il 1914, senza dubbio un trionfo della diplomazia inglese e francese, preparato a larghissima scadenza.

Sin nel 1877, in piena crisi balcanica, quando si profilava quella definizione durevole della situazione europea che fu codificata in un anno più tardi nel Congresso di Berlino, la diplomazia francese riuscì a far naufragare la progettata Triplice Alleanza, con una lotta manovrata condotta contro Crispien dai rappresentanti dell'Estrema Sinistra, massiat, senza saperlo, ai servizi dello straniero che li dominava attraverso la massoneria. La Triplice, quando fu veramente conclusa, cinque anni più tardi, risultò uno strumento isterilito dal dissidio italo-austriaco, dissidio che la Germania non seppe o non si curò di superare. Così la prima mossa dell'isolamento tedesco, era stata compiuta, e nel 1914 si vide che era pienamente efficace.

Ma nel tentativo del cancelliere di Bismarck, di isolare la Germania non si poteva certamente parlarne, innanzi a tutto perché la Triplice, alle sue origini, poteva ancora sembrare suscettibile di miglioramenti e di un risanamento radicale, nei rapporti italo-austriaci; e in secondo luogo perché era sempre in vigore e funzionava efficacemente quello che Bismarck considerava il suo capolavoro diplomatico, l'alleanza colla Russia. Egli era riuscito a persuadere lo Zar a questo passo così improvviso e sorprendente per ragioni, diciamo così, di politica interna: contro il rivoluzionamento dilagante, in Russia ed in Europa, contro la peccata minaccia quarantottesca e la nuova organizzazione socialista, i tre imperatori che ancora conservavano un potere più o meno assoluto (Germania, Russia ed Au-

Lorenzo Giusso



Navigando in emersione, un nostro sommergibile ha avvistato un mercantile nemico sul quale viene puntato il cannone (R.G. Lucio)

stria), dovevano unirsi per difendere il sacro principio di nazionalità. Una revulsione della Santa Alleanza, a cinquant'anni di distanza, provocata dai Joschi bagliori della Comune di Parigi. In realtà Bismarck seppe abilmente sfruttare il terrore che la Comune aveva suscitato così a Vienna come a Pietroburgo, per far superare la rivalità balcanica che l'Inghilterra e l'Impero francese ad all'Inghilterra e due alleati potenziali sui quali avevano sempre contato nella loro politica antiprusiana. Naturalmente nei piani di Bismarck era insita una forza geopolitica molto rilevante, e cioè la rivalità anglo-russa. La Russia, durante tutto il secolo scorso, aveva dovuto costantemente lottare contro l'Inghilterra, in quanto, dopo averci, si era presentata a Pietroburgo in veste di amica. Bismarck intendeva stornare l'interesse russo dai Balcani, per lasciare qui libero spazio alle mire austriache, sia pure con qualche limitazione a favore dell'Italia; e indirizzarlo invece sia verso i Dardanelli ed il Mediterraneo, sia, principalmente, verso l'Asia e l'India, anzitutto, e, successivamente, verso l'America. Questa politica avrebbe potuto avere qualche successo se almeno uno degli interessi si avesse aderito sinceramente; ma sia la corte di Vienna, sia quella di Pietroburgo, avevano troppo la sensazione di venire usate e sfruttate esclusivamente nell'interesse della Germania; Vienna non faceva nulla per secondare le intenzioni di Bismarck (e nel 1918 pagò colla sua stessa esistenza questa micidiale e rinfocolante di disinformazione diplomatica, di indecisioni e di discrediti commessi dall'impressionabile e indegno tutti «diario» dello spallò di Bismarck).

Questo atteggiamento di un uomo molto squivo (era stato coinvolto come testimone da Bismarck stesso, in un processo intentato contro l'Ambasciatore di Germania a Parigi, von Arnim; e nel processo, era risultato che Holstein, segretario all'Ambasciata di Parigi, faceva la spia contro il suo superiore) scosse negli ambienti diplomatici austriaci, almeno nelle persone che erano venute a conoscenza, prestigio del Cancelliere, e che sei mesi più tardi lo sua caduta non è stata in quegli ambienti nessuna sorpresa.

Era evidente che Holstein era messo su una strada molto pericolosa: lo era evidente per lui, come per le persone che entravano nel suo gioco; ed i rapporti non lo nominano quasi mai, oppure lo nominano per riferire le sue angosciose raccomandazioni di mantenere il segreto sul suo nome e sulla sua attività (che potrebbe avere risultati catastrofici), che potrebbe «significare» la mia rovina». Con Bismarck non c'era da scherzare: se egli avesse scoperto l'attività segreta, per non dire spionistica, di Holstein, non avrebbe esitato a un pubblico processo per atto di tradimento.

Holstein eminenza grigia

Ed allora a Parigi ed a Londra viene concepito un piano eccezionale, aizzare l'Austria contro la Russia, ma senza per questo far nascere dissidi fra Vienna e Berlino. Così infatti avvenne, e fino ad oggi, si può dire, i motivi del mancato rinnovo dell'Alleanza nel 1891, rimasero più che oscuri. Generalmente si attribuisce la responsabilità del grave passo al giovane Imperatore Guglielmo II, che con questo passo voleva affermare decisamente la sua indipendenza dalla politica bismarckiana, anche dopo che il Cancelliere di Ferro era stato licenziato. Ma più recenti studi gettano una nuova luce su questo avvenimento che fu senza dubbio decisivo nella storia d'Europa, poiché completò l'isola-

zione della Germania e rese possibile quella situazione diplomatica per cui la guerra del 1914 scoppiò e si concluse nel modo che sappiamo. In questo oscuro periodo della storia tedesca occupa un posto che si rivela sempre più importante quell'eminenza grigia del Ministero degli Esteri germanico, l'Ambasciatore a Parigi, Holstein, al cui genio strategico ed alla cui illimitata potenza sono attribuite le più nefaste decisioni diplomatiche della Germania prussiana. Questo infuso e questa potenza incominciavano però ad affermarsi già negli ultimi anni del governo di Bismarck, e furono molto più ampi di quanto si potrebbe immaginare, conoscendo il carattere tirannico del grande Cancelliere. Ricordi che negli arcaici segreti di Vienna, compilati da Heimut Krausnik (che intrano invece Holstein (allora Consigliere) pieno di ottimi incarichi, di relazioni misteriose, legato in una complicata rete di relazioni nascoste con i personaggi più influenti della Corte e del Ministero degli Esteri di Vienna. E ricorda che queste notizie sono pubblicate in un volume (Amburgo, Hanselmann Verlag) col titolo «Die Politik des Holstein während Bismarcks, 1888-1890».

Un canale segreto. Dai rapporti dell'Ambasciatore austriaco a Berlino, Conte Szecheny, risulta che verso la fine del 1888 Holstein cercò di stringere rapporti molto amichevoli e molto riservati con lui stesso e con due altri membri dell'Ambasciata, fornendo loro una quantità di informazioni diplomatiche, di indecisioni e di discrediti commessi dall'impressionabile e indegno tutti «diario» dello spallò di Bismarck. Questo atteggiamento di un uomo molto squivo (era stato coinvolto come testimone da Bismarck stesso, in un processo intentato contro l'Ambasciatore di Germania a Parigi, von Arnim; e nel processo, era risultato che Holstein, segretario all'Ambasciata di Parigi, faceva la spia contro il suo superiore) scosse negli ambienti diplomatici austriaci, almeno nelle persone che erano venute a conoscenza, prestigio del Cancelliere, e che sei mesi più tardi lo sua caduta non è stata in quegli ambienti nessuna sorpresa.

Era evidente che Holstein era messo su una strada molto pericolosa: lo era evidente per lui, come per le persone che entravano nel suo gioco; ed i rapporti non lo nominano quasi mai, oppure lo nominano per riferire le sue angosciose raccomandazioni di mantenere il segreto sul suo nome e sulla sua attività (che potrebbe avere risultati catastrofici), che potrebbe «significare» la mia rovina». Con Bismarck non c'era da scherzare: se egli avesse scoperto l'attività segreta, per non dire spionistica, di Holstein, non avrebbe esitato a un pubblico processo per atto di tradimento.

La corrida spettacolo rituale

Protagonisti interpreti comprimari e coro nell'arena affollata - Che cos'è un «aficionado», - Ventimila «olé», all'unisono DAL NOSTRO INVIATO

Soprattutto gli spagnoli temono di essere fraintesi. In realtà il fenomeno corrida investe tutte le complessità di aspetti etici e sociali storici e artistici e politici, e non può essere ridotto a un semplice problema di gusto o di moda. La corrida è un fenomeno che ha una sua storia, una sua cultura, una sua filosofia. La corrida è un fenomeno che ha una sua storia, una sua cultura, una sua filosofia. La corrida è un fenomeno che ha una sua storia, una sua cultura, una sua filosofia.

La corrida ha del personaggio che vi viene in ordine di importanza, il suo protagonista, il Sole e il Matador: principia l'interprete, i «peones», i bandierigieri, i picadori, e i «camareros» sapienti; gli annunciatori; comprimari, un superiore, il presidente. La corrida ha infine il coro. Protagonisti e comprimari sono in costume; ogni costume è che precisamente si chiama «traje», e fra di loro, molte volte nei riti solenni anche il coro è in costume; perché lo spagnolo va alla corrida con la giacca corta e il cappello largo andaluso e la spagnola col pettino alto e la mantiglia. Il coro ha una funzione essenziale. Durante l'ultimo dialogo tra loro e torero, durante questo «traje», il coro si divide in due gruppi: uno di coloro che urlano «olé, olé, olé», e l'altro di coloro che urlano «olé, olé, olé», e l'altro di coloro che urlano «olé, olé, olé».

Il torero è un personaggio che vi viene in ordine di importanza, il suo protagonista, il Sole e il Matador: principia l'interprete, i «peones», i bandierigieri, i picadori, e i «camareros» sapienti; gli annunciatori; comprimari, un superiore, il presidente. La corrida ha infine il coro. Protagonisti e comprimari sono in costume; ogni costume è che precisamente si chiama «traje», e fra di loro, molte volte nei riti solenni anche il coro è in costume; perché lo spagnolo va alla corrida con la giacca corta e il cappello largo andaluso e la spagnola col pettino alto e la mantiglia. Il coro ha una funzione essenziale. Durante l'ultimo dialogo tra loro e torero, durante questo «traje», il coro si divide in due gruppi: uno di coloro che urlano «olé, olé, olé», e l'altro di coloro che urlano «olé, olé, olé».

Il torero è un personaggio che vi viene in ordine di importanza, il suo protagonista, il Sole e il Matador: principia l'interprete, i «peones», i bandierigieri, i picadori, e i «camareros» sapienti; gli annunciatori; comprimari, un superiore, il presidente. La corrida ha infine il coro. Protagonisti e comprimari sono in costume; ogni costume è che precisamente si chiama «traje», e fra di loro, molte volte nei riti solenni anche il coro è in costume; perché lo spagnolo va alla corrida con la giacca corta e il cappello largo andaluso e la spagnola col pettino alto e la mantiglia. Il coro ha una funzione essenziale. Durante l'ultimo dialogo tra loro e torero, durante questo «traje», il coro si divide in due gruppi: uno di coloro che urlano «olé, olé, olé», e l'altro di coloro che urlano «olé, olé, olé».

La corrida spettacolo rituale

Protagonisti interpreti comprimari e coro nell'arena affollata - Che cos'è un «aficionado», - Ventimila «olé», all'unisono DAL NOSTRO INVIATO

Soprattutto gli spagnoli temono di essere fraintesi. In realtà il fenomeno corrida investe tutte le complessità di aspetti etici e sociali storici e artistici e politici, e non può essere ridotto a un semplice problema di gusto o di moda. La corrida è un fenomeno che ha una sua storia, una sua cultura, una sua filosofia. La corrida è un fenomeno che ha una sua storia, una sua cultura, una sua filosofia.

La corrida ha del personaggio che vi viene in ordine di importanza, il suo protagonista, il Sole e il Matador: principia l'interprete, i «peones», i bandierigieri, i picadori, e i «camareros» sapienti; gli annunciatori; comprimari, un superiore, il presidente. La corrida ha infine il coro. Protagonisti e comprimari sono in costume; ogni costume è che precisamente si chiama «traje», e fra di loro, molte volte nei riti solenni anche il coro è in costume; perché lo spagnolo va alla corrida con la giacca corta e il cappello largo andaluso e la spagnola col pettino alto e la mantiglia. Il coro ha una funzione essenziale. Durante l'ultimo dialogo tra loro e torero, durante questo «traje», il coro si divide in due gruppi: uno di coloro che urlano «olé, olé, olé», e l'altro di coloro che urlano «olé, olé, olé».

La corrida ha del personaggio che vi viene in ordine di importanza, il suo protagonista, il Sole e il Matador: principia l'interprete, i «peones», i bandierigieri, i picadori, e i «camareros» sapienti; gli annunciatori; comprimari, un superiore, il presidente. La corrida ha infine il coro. Protagonisti e comprimari sono in costume; ogni costume è che precisamente si chiama «traje», e fra di loro, molte volte nei riti solenni anche il coro è in costume; perché lo spagnolo va alla corrida con la giacca corta e il cappello largo andaluso e la spagnola col pettino alto e la mantiglia. Il coro ha una funzione essenziale. Durante l'ultimo dialogo tra loro e torero, durante questo «traje», il coro si divide in due gruppi: uno di coloro che urlano «olé, olé, olé», e l'altro di coloro che urlano «olé, olé, olé».

La corrida ha del personaggio che vi viene in ordine di importanza, il suo protagonista, il Sole e il Matador: principia l'interprete, i «peones», i bandierigieri, i picadori, e i «camareros» sapienti; gli annunciatori; comprimari, un superiore, il presidente. La corrida ha infine il coro. Protagonisti e comprimari sono in costume; ogni costume è che precisamente si chiama «traje», e fra di loro, molte volte nei riti solenni anche il coro è in costume; perché lo spagnolo va alla corrida con la giacca corta e il cappello largo andaluso e la spagnola col pettino alto e la mantiglia. Il coro ha una funzione essenziale. Durante l'ultimo dialogo tra loro e torero, durante questo «traje», il coro si divide in due gruppi: uno di coloro che urlano «olé, olé, olé», e l'altro di coloro che urlano «olé, olé, olé».

La corrida spettacolo rituale

Protagonisti interpreti comprimari e coro nell'arena affollata - Che cos'è un «aficionado», - Ventimila «olé», all'unisono DAL NOSTRO INVIATO

Soprattutto gli spagnoli temono di essere fraintesi. In realtà il fenomeno corrida investe tutte le complessità di aspetti etici e sociali storici e artistici e politici, e non può essere ridotto a un semplice problema di gusto o di moda. La corrida è un fenomeno che ha una sua storia, una sua cultura, una sua filosofia. La corrida è un fenomeno che ha una sua storia, una sua cultura, una sua filosofia.

La corrida ha del personaggio che vi viene in ordine di importanza, il suo protagonista, il Sole e il Matador: principia l'interprete, i «peones», i bandierigieri, i picadori, e i «camareros» sapienti; gli annunciatori; comprimari, un superiore, il presidente. La corrida ha infine il coro. Protagonisti e comprimari sono in costume; ogni costume è che precisamente si chiama «traje», e fra di loro, molte volte nei riti solenni anche il coro è in costume; perché lo spagnolo va alla corrida con la giacca corta e il cappello largo andaluso e la spagnola col pettino alto e la mantiglia. Il coro ha una funzione essenziale. Durante l'ultimo dialogo tra loro e torero, durante questo «traje», il coro si divide in due gruppi: uno di coloro che urlano «olé, olé, olé», e l'altro di coloro che urlano «olé, olé, olé».

La corrida ha del personaggio che vi viene in ordine di importanza, il suo protagonista, il Sole e il Matador: principia l'interprete, i «peones», i bandierigieri, i picadori, e i «camareros» sapienti; gli annunciatori; comprimari, un superiore, il presidente. La corrida ha infine il coro. Protagonisti e comprimari sono in costume; ogni costume è che precisamente si chiama «traje», e fra di loro, molte volte nei riti solenni anche il coro è in costume; perché lo spagnolo va alla corrida con la giacca corta e il cappello largo andaluso e la spagnola col pettino alto e la mantiglia. Il coro ha una funzione essenziale. Durante l'ultimo dialogo tra loro e torero, durante questo «traje», il coro si divide in due gruppi: uno di coloro che urlano «olé, olé, olé», e l'altro di coloro che urlano «olé, olé, olé».

La corrida ha del personaggio che vi viene in ordine di importanza, il suo protagonista, il Sole e il Matador: principia l'interprete, i «peones», i bandierigieri, i picadori, e i «camareros» sapienti; gli annunciatori; comprimari, un superiore, il presidente. La corrida ha infine il coro. Protagonisti e comprimari sono in costume; ogni costume è che precisamente si chiama «traje», e fra di loro, molte volte nei riti solenni anche il coro è in costume; perché lo spagnolo va alla corrida con la giacca corta e il cappello largo andaluso e la spagnola col pettino alto e la mantiglia. Il coro ha una funzione essenziale. Durante l'ultimo dialogo tra loro e torero, durante questo «traje», il coro si divide in due gruppi: uno di coloro che urlano «olé, olé, olé», e l'altro di coloro che urlano «olé, olé, olé».

La corrida spettacolo rituale

Protagonisti interpreti comprimari e coro nell'arena affollata - Che cos'è un «aficionado», - Ventimila «olé», all'unisono DAL NOSTRO INVIATO

Soprattutto gli spagnoli temono di essere fraintesi. In realtà il fenomeno corrida investe tutte le complessità di aspetti etici e sociali storici e artistici e politici, e non può essere ridotto a un semplice problema di gusto o di moda. La corrida è un fenomeno che ha una sua storia, una sua cultura, una sua filosofia. La corrida è un fenomeno che ha una sua storia, una sua cultura, una sua filosofia.

La corrida ha del personaggio che vi viene in ordine di importanza, il suo protagonista, il Sole e il Matador: principia l'interprete, i «peones», i bandierigieri, i picadori, e i «camareros» sapienti; gli annunciatori; comprimari, un superiore, il presidente. La corrida ha infine il coro. Protagonisti e comprimari sono in costume; ogni costume è che precisamente si chiama «traje», e fra di loro, molte volte nei riti solenni anche il coro è in costume; perché lo spagnolo va alla corrida con la giacca corta e il cappello largo andaluso e la spagnola col pettino alto e la mantiglia. Il coro ha una funzione essenziale. Durante l'ultimo dialogo tra loro e torero, durante questo «traje», il coro si divide in due gruppi: uno di coloro che urlano «olé, olé, olé», e l'altro di coloro che urlano «olé, olé, olé».

La corrida ha del personaggio che vi viene in ordine di importanza, il suo protagonista, il Sole e il Matador: principia l'interprete, i «peones», i bandierigieri, i picadori, e i «camareros» sapienti; gli annunciatori; comprimari, un superiore, il presidente. La corrida ha infine il coro. Protagonisti e comprimari sono in costume; ogni costume è che precisamente si chiama «traje», e fra di loro, molte volte nei riti solenni anche il coro è in costume; perché lo spagnolo va alla corrida con la giacca corta e il cappello largo andaluso e la spagnola col pettino alto e la mantiglia. Il coro ha una funzione essenziale. Durante l'ultimo dialogo tra loro e torero, durante questo «traje», il coro si divide in due gruppi: uno di coloro che urlano «olé, olé, olé», e l'altro di coloro che urlano «olé, olé, olé».

La corrida ha del personaggio che vi viene in ordine di importanza, il suo protagonista, il Sole e il Matador: principia l'interprete, i «peones», i bandierigieri, i picadori, e i «camareros» sapienti; gli annunciatori; comprimari, un superiore, il presidente. La corrida ha infine il coro. Protagonisti e comprimari sono in costume; ogni costume è che precisamente si chiama «traje», e fra di loro, molte volte nei riti solenni anche il coro è in costume; perché lo spagnolo va alla corrida con la giacca corta e il cappello largo andaluso e la spagnola col pettino alto e la mantiglia. Il coro ha una funzione essenziale. Durante l'ultimo dialogo tra loro e torero, durante questo «traje», il coro si divide in due gruppi: uno di coloro che urlano «olé, olé, olé», e l'altro di coloro che urlano «olé, olé, olé».

La corrida spettacolo rituale

Protagonisti interpreti comprimari e coro nell'arena affollata - Che cos'è un «aficionado», - Ventimila «olé», all'unisono DAL NOSTRO INVIATO

Soprattutto gli spagnoli temono di essere fraintesi. In realtà il fenomeno corrida investe tutte le complessità di aspetti etici e sociali storici e artistici e politici, e non può essere ridotto a un semplice problema di gusto o di moda. La corrida è un fenomeno che ha una sua storia, una sua cultura, una sua filosofia. La corrida è un fenomeno che ha una sua storia, una sua cultura, una sua filosofia.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso
Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S.A.
Telefono 21-363

LAZZARI, convegni, traduzioni
L. 50 p. Sc. e Coll. 2.50 p. p. L. 200 (tariffa ridotta) Giovedì
Novembre tedesco, francese, inglese
Cassa 12 C. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7580

STENOGRAFIA dittolegrafica
corsi diurni serali. Istituto
Aralbor, S. Felice 19. 239

Appartamenti vuoti e mobiliati
L. 150 per parola

A impiegata disposta procurarmi appartamento sodo uso medesimo in cambio custodia mobili. Scrivere Cassa 12 C. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7580

APPARTAMENTI signorili ammobiliati 4 stanze accessori completi anche solo periodicamente. Scrivere Cassa 12 C. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7580

PROFESSIONISTA cerca appartamento mobilato. Telefonare 2928. 7515

Offerta di appartamenti, appartamenti, posti a concedersi gratuitamente, nuovi mobili offerti a famiglia sfollati trasporto gratuito della mobilia. Telefon. 37000

Locali vuoti e locati
L. 150 per parola

APPARTAMENTI vuoti, termo, abitazione cortile. Venezia A. Boscchi - 2072. 7510

CERCA appartamento 3-5 locali uso laboratorio farmaceutico anche periferia. Scrivere Cassa 2 D. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7620

VILLETTA con terreno ceduto affitto possibilmente via Emilia. Scrivere Cassa 12 C. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7610

Camera mobilata e pensioni
L. 150 per parola

CAMERE appartamenti mobilati tutti vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 20-72. 7510

IMPREGNATA stabile cura confortevole camera separata disinfettata. Scrivere Cassa 12 C. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7610

Damiano d'impiego e di lavoro
L. 60 per parola

AUTISTA domestico offerto. Scrivere Cassa 2 G. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7610

BAMBINA praticissima anche neonati possibilmente bimbo oculo, libera anche subito offerta. Scrivere Cassa 12 C. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7610

CALCO Reparto magazzino 3femmine, anche esperienza materie prime, lavorate e spedizioni grande industria, pratico acquisti, organizzazione ufficio. Scrivere Cassa 2 D. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7610

UNIVERSITARIA anziana conoscenza italiano, tedesco, francese cerca posto famiglia italiana. Scrivere Cassa 12 C. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7610

LAUREATA Medicina occupazione anche a Venezia. Scrivere Cassa 2 G. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7610

OFFERTI per direzione sanitaria. Scrivere Cassa 12 C. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7610

STUDENTE la liceale, volontario per pratica ufficio offerta. Scrivere Cassa 12 C. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7610

TECNICO direzione officina meccanica, offerta. Scrivere Cassa 12 C. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7610

BENNE onesto, ottime referenze, occasione offerta. Scrivere Cassa 12 C. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7610

STUDENTE la liceale, volontario per pratica ufficio offerta. Scrivere Cassa 12 C. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7610

TECNICO direzione officina meccanica, offerta. Scrivere Cassa 12 C. Unione Pubblicitaria Italiana, Bologna. 7610

SPORT

La consegna della coppa Holsterni

Roma, 18 giugno. In occasione della partita di calcio giocata in Roma fra la squadra dell'Aeronautica e quella degli automobili, per la coppa Holsterni, è stata effettuata la consegna della coppa che l'Aeronautica di Milano mette in palio ogni anno per premiare la squadra calcistica che nel corso del campionato nazionale si è comportata al meglio. La coppa è stata consegnata al miglior giocatore dell'Avio Sclera che partecipava al campionato di calcio, il capitano della squadra dell'Aeronautica, il capitano della squadra di calcio, il capitano della squadra di calcio, il capitano della squadra di calcio.

Il reclamo del Napoli respinto

Roma, 18 giugno. In occasione della partita di calcio giocata in Roma fra la squadra dell'Aeronautica e quella degli automobili, per la coppa Holsterni, è stata effettuata la consegna della coppa che l'Aeronautica di Milano mette in palio ogni anno per premiare la squadra calcistica che nel corso del campionato nazionale si è comportata al meglio. La coppa è stata consegnata al miglior giocatore dell'Avio Sclera che partecipava al campionato di calcio, il capitano della squadra dell'Aeronautica, il capitano della squadra di calcio, il capitano della squadra di calcio, il capitano della squadra di calcio.

La consegna della coppa Holsterni

Roma, 18 giugno. In occasione della partita di calcio giocata in Roma fra la squadra dell'Aeronautica e quella degli automobili, per la coppa Holsterni, è stata effettuata la consegna della coppa che l'Aeronautica di Milano mette in palio ogni anno per premiare la squadra calcistica che nel corso del campionato nazionale si è comportata al meglio. La coppa è stata consegnata al miglior giocatore dell'Avio Sclera che partecipava al campionato di calcio, il capitano della squadra dell'Aeronautica, il capitano della squadra di calcio, il capitano della squadra di calcio, il capitano della squadra di calcio.

La consegna della coppa Holsterni

Roma, 18 giugno. In occasione della partita di calcio giocata in Roma fra la squadra dell'Aeronautica e quella degli automobili, per la coppa Holsterni, è stata effettuata la consegna della coppa che l'Aeronautica di Milano mette in palio ogni anno per premiare la squadra calcistica che nel corso del campionato nazionale si è comportata al meglio. La coppa è stata consegnata al miglior giocatore dell'Avio Sclera che partecipava al campionato di calcio, il capitano della squadra dell'Aeronautica, il capitano della squadra di calcio, il capitano della squadra di calcio, il capitano della squadra di calcio.

La consegna della coppa Holsterni

Roma, 18 giugno. In occasione della partita di calcio giocata in Roma fra la squadra dell'Aeronautica e quella degli automobili, per la coppa Holsterni, è stata effettuata la consegna della coppa che l'Aeronautica di Milano mette in palio ogni anno per premiare la squadra calcistica che nel corso del campionato nazionale si è comportata al meglio. La coppa è stata consegnata al miglior giocatore dell'Avio Sclera che partecipava al campionato di calcio, il capitano della squadra dell'Aeronautica, il capitano della squadra di calcio, il capitano della squadra di calcio, il capitano della squadra di calcio.

ISTITUTO ARALDICO

Conte PIETRO ARALDICO - FIRENZE
Via S. Costanzo 19-21-23, 1. 10348

UFFICIO:
Roma, via Po 11, tel. 6793

Il Direttore risponde a tutte le richieste e si occupa di:

1. Redigere e pubblicare il libro di famiglia
2. Redigere e pubblicare il libro di famiglia
3. Redigere e pubblicare il libro di famiglia

Scrittore araldico
1.250.000 lire (iva, notarie)
Favoriti indicati se conosce notizie storiche e stemma della nostra Casata

Cognome e nome
Tel. _____
Via _____
Luogo d'origine della famiglia

Re. L'ufficio svolge pratiche nobilitari presso la Consulta Araldica

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di giovedì 8 luglio 1943 in Imola presso e nello studio del notaio dottor Qualitro Avv. in via S. Maria 1, ore 10.00 in pubblico ministero, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita volontaria del:

podere «CASSETTA TOSCHI», di ett. 2.254 con sovrastanti fabbricati rustici ed urbani in Comune di Dozza strada di Circonvallazione Casette, di proprietà dell'Ente C.A. di Dozza. L'asta avrà luogo al metodo dell'istituzione di candela vergine con le norme del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato 23 maggio 1924 n. 871, sul prezzo di L. 250.000 e con le altre norme tutte indicate nel bando visibile presso il suddetto notaio o presso la Segreteria dell'Ente in Dozza via XX Settembre n. 21.

Arate le stoppie

e coltivate subito miscugli per erbai, sorgli, legumi, ortaggi. I viali Analoni hanno preparato per Voi le migliori sementi e giovani piantine d'ogni sorta d'ogni razza elette e a prezzi modici. Le consegne si effettuano anche dal negozio di Via Venezia 3. Sede e via Via Roma 11, tel. 22.220. Filiali a Oretta, Taibona e Reggio Emilia.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. TASSONI
Malattie Veneree e Pelle
Via S. Stefano 12, Bologna
ore 10-12 e 12-3, domenica 9-13

RECENTISSIME



Esercizi di un corso della Scuola Allievi Ufficiali della Milizia - (Foto Luco)

Knox e Stimson in disaccordo sull'andamento della battaglia dei mari

La propaganda anglosassone insiste nelle invenzioni illusionistiche - Le gravi perdite subite dal nemico nella guerra aerea

Berlino, 18 giugno. Come è noto, il colonnello Knox, invece di sfruttare la presente congiuntura, come sta facendo il primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, si ostina a ripetere che non bisogna...

Cifre capovolte. Si può dedurre anche che malgrado le cifre astronomiche della produzione aeronautica, la produzione di aerei perditi, come ogni attacco terroristico costa alla RAF e all'aviazione americana...

Nutrimiento per le illusioni. Evidentemente il momento si presta per alimentare la illusione che il pericolo mortale sia scongiurato; da circa tre mesi gli affondamenti per opera dell'Armata sottomarina...

Chandra Bose a Tokio si incontra con Tojo. Le Potenze del Tripartito daranno ogni appoggio per la liberazione dell'India

Tokio, 18 giugno. L'esponente nazionalista indiano Chandra Bose, che aveva espresso il desiderio di recarsi in Giappone per un esame dei problemi relativi all'indipendenza del suo paese...

Re Giorgio a Gibilterra. Il Re di Gibilterra è giunto stamane all'Isola di Gibilterra. La guarnigione della piazzaforte svolgerà in questi giorni un ciclo di esercitazioni aereo-terrestri.

Arresto di un grossista miliardario per occultamento di merce. Macerata, 18 giugno. È stato arrestato a San Severino Marche e deferito alla autorità giudiziaria il grossista, più volte miliardario, Amerigo Cristini, reo di aver occultato 110 bottiglie di liquore e 53 chilogrammi di pepe.

Il ritiro della tessera a fascisti senza distintivo. Torino, 18 giugno. Perché non portavano il distintivo del Partito, in ottemperanza alle disposizioni del Foglio n. 16 del Segretario del Partito, il Segretario federale ha ritirato la tessera ai seguaci fascisti...

Un discorso di Goebbels. L'inermità del terrorismo aereo - Il popolo tedesco lavora per il contrattacco - Le risorse produttive dell'Europa

Wuppertal, 18 giugno. In occasione di una cerimonia funebre qui svoltasi in onore delle vittime degli attacchi terroristici anglo-americani, il Ministro Goebbels ha pronunciato un discorso rivolgendosi alle popolazioni delle regioni più esposte all'offesa aerea nemica...

L'Ungheria in festa per il genocidio del Reggente. Budapest, 18 giugno. L'Ungheria ha festeggiato oggi il 75° anniversario di Horthy. La Capitale era tutta imbandierata; i giornali hanno dedicato le loro prime pagine al genocidio del Reggente.

Un film sulla vita di Horthy proiettato a Roma. Roma, 18 giugno. Questa sera in un cinema cittadino è stato proiettato il film sulla vita del Reggente di Ungheria in occasione del settantesimo compleanno dell'Immiraglio Horthy.

La disciplina delle rappresentanze economiche e industriali all'estero. Roma, 18 giugno. Il Ministero per gli scambi e le valute ha diramato ai dicasteri, alle confederazioni e agli altri enti interessati le norme concernenti l'applicazione delle disposizioni emanate dal Reg. D.L. n. 15 del 13 aprile 1943...

Gruppen d'azione irredentista assorbiti dall'Istituto di cultura

Roma, 18 giugno. Il Segretario del Partito, tenuto conto che il Partito riceve nella sua attività anche i compiti dei vari gruppi d'azione irredentista, ne ha ordinato lo scioglimento...

Le norme regolatrici della nuova istituzione giovanile che congiunge la Gil ai Guf. Roma, 18 giugno. I Gruppi di studenti medi sono regolati dalle seguenti norme: Art. 1 - Allo scopo di riunire gli studenti medi...

Movimentato arresto a Verona degli autori di una lettera minatoria. Verona, 18 giugno. Uno dei malviventi feriti da un colpo di rivoltella, arrestato a Verona, è stato sottoposto a interrogatorio...

Proventi del film "Sant'Elena", sequestrati per presunto plagio. Roma, 18 giugno. A seguito di una circostanziata accusa di plagio il Pretore di Roma ha sequestrato i proventi del film "Sant'Elena"...

Premi minori ai Buoni del Tesoro 1950. Roma, 18 giugno. Presso la Direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per assegnazione dei premi del 1950...

Enti ed organi che possono rilasciare i permessi - Persone autorizzate a servirsi dei trasporti. Roma, 18 giugno. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale 4 giugno 1943-XXI...

Alfredo Bitelli. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire dal 3 luglio siano vietati le fabbriche e l'allestimento di quaderni che non siano del tipo qui appresso indicato...

Alfredo Bitelli. I quaderni fabbricati anteriormente all'entrata in vigore del presente provvedimento potranno essere venduti se si trovano presso i fabbricanti...

Alfredo Bitelli. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire dal 3 luglio siano vietati le fabbriche e l'allestimento di quaderni...

Alfredo Bitelli. I quaderni fabbricati anteriormente all'entrata in vigore del presente provvedimento potranno essere venduti se si trovano presso i fabbricanti...

Alfredo Bitelli. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire dal 3 luglio siano vietati le fabbriche e l'allestimento di quaderni...

Alfredo Bitelli. I quaderni fabbricati anteriormente all'entrata in vigore del presente provvedimento potranno essere venduti se si trovano presso i fabbricanti...

Alfredo Bitelli. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire dal 3 luglio siano vietati le fabbriche e l'allestimento di quaderni...

Alfredo Bitelli. I quaderni fabbricati anteriormente all'entrata in vigore del presente provvedimento potranno essere venduti se si trovano presso i fabbricanti...

Alfredo Bitelli. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire dal 3 luglio siano vietati le fabbriche e l'allestimento di quaderni...

Alfredo Bitelli. I quaderni fabbricati anteriormente all'entrata in vigore del presente provvedimento potranno essere venduti se si trovano presso i fabbricanti...

Alfredo Bitelli. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire dal 3 luglio siano vietati le fabbriche e l'allestimento di quaderni...

Alfredo Bitelli. I quaderni fabbricati anteriormente all'entrata in vigore del presente provvedimento potranno essere venduti se si trovano presso i fabbricanti...

Alfredo Bitelli. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire dal 3 luglio siano vietati le fabbriche e l'allestimento di quaderni...

Alfredo Bitelli. I quaderni fabbricati anteriormente all'entrata in vigore del presente provvedimento potranno essere venduti se si trovano presso i fabbricanti...

Borse e cambi

BOLOGNA. La seduta di fine settimana fu assai movimentata. Le quotazioni assistite e sostenute, ma alcune, ridotte per attività.

Table with columns for various stock and exchange rates in Bologna, including values for different currencies and commodities.

MILANO. La seduta di fine settimana fu assai movimentata. Le quotazioni assistite e sostenute, ma alcune, ridotte per attività.

Table with columns for various stock and exchange rates in Milan, including values for different currencies and commodities.

ROMA. La seduta di fine settimana fu assai movimentata. Le quotazioni assistite e sostenute, ma alcune, ridotte per attività.

Table with columns for various stock and exchange rates in Rome, including values for different currencies and commodities.

LA FAMIGLIA DELLA Pia Mangaroni Branconi nata Ricchi. Nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziata con animo commosso...

Il postagio postale usato, tanto per pagare, quanto per ricevere, ma è necessario che non soltanto noi, ma anche i nostri creditori o nostri debitori siano correntisti postali...

Il giuoco è fatto, ma può, e deve, continuare. Calò, che ha avuto accreditata la sua contabilità...

Il sistema può essere attuato, e tutti avranno pagato e riscosso, stando a casa e senza pagare un centesimo per tasse per francobolli, per moduli ecc.

Alfredo Bitelli. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire dal 3 luglio siano vietati le fabbriche e l'allestimento di quaderni...

Alfredo Bitelli. I quaderni fabbricati anteriormente all'entrata in vigore del presente provvedimento potranno essere venduti se si trovano presso i fabbricanti...

Alfredo Bitelli. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire dal 3 luglio siano vietati le fabbriche e l'allestimento di quaderni...

Alfredo Bitelli. I quaderni fabbricati anteriormente all'entrata in vigore del presente provvedimento potranno essere venduti se si trovano presso i fabbricanti...

Alfredo Bitelli. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire dal 3 luglio siano vietati le fabbriche e l'allestimento di quaderni...

Alfredo Bitelli. I quaderni fabbricati anteriormente all'entrata in vigore del presente provvedimento potranno essere venduti se si trovano presso i fabbricanti...

Alfredo Bitelli. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire dal 3 luglio siano vietati le fabbriche e l'allestimento di quaderni...

Alfredo Bitelli. I quaderni fabbricati anteriormente all'entrata in vigore del presente provvedimento potranno essere venduti se si trovano presso i fabbricanti...

Alfredo Bitelli. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire dal 3 luglio siano vietati le fabbriche e l'allestimento di quaderni...

Alfredo Bitelli. I quaderni fabbricati anteriormente all'entrata in vigore del presente provvedimento potranno essere venduti se si trovano presso i fabbricanti...

COLLEGIO GHEDINI MERANO. Scuola elementare interna. R. Scuola media unica. R. Liceo classico e scientifico. Ambiente signorile - Parco - Giardino. Attrezzatura moderna. Chiedere programma illustrato alla Direzione.

Il branco di Gigi

Tonio Spada si mise a letto con la febbre. Gli occhi lucidi fissi nel vuoto, un tremolio in tutta la persona. In due mesi, lui, un colosso, era diventato magro che gli si potevano contare le ossa. Uli, la moglie, continuava a mettergli addosso coperte di lana, non sapeva più che fare per confortare il marito.

Gigi Spada, invece, per la centesima volta, disperatamente domandava al fratello: — Ma le pecore, Tonio, le pecore? —

Non c'era verso di cavare una sillaba dai denti del disteso. — Non vedete che non può domandare? — più tardi, domini, si parlò delle pecore — esortava Uli, volgendosi al cognato, il quale, con gli stivaloni alti, vestito di velluto, il cappello largo in capo, dopo essersi fermato davanti al letto, ricominciava a percorrere la stanza a passi pesanti.

La luce d'un fulmine, squarciando d'improvviso il grigiore plumbeo che pesava sulla Maremma, illuminò la stanza dal soffitto a travi al pavimento mattoni, e subito dopo un tuono violento la larva volse schiantare la casa.

Uli si segnò. Il disteso emise un urlo che finì in un rantolo. — S'udi la pioggia che si rovesciava furibonda; la pianura si confuse con il mare lontano, parve tutto un mare, su cui la casa dovesse tra poco galleggiare e salpare.

— E le pecore! Le mie pecore!... Lassù, disperse, sulla montagna, abbandonate, il mio avere, l'unico mio bene, tutta la mia vita! —

Il pecorale era preso da un accesso di disperazione; e più aumentava l'uragano, più cresceva il suo tormento.

— Non avete religione! — lo rimproverò Uli.

— Dio mi deve render le pecore! —

— Non ve le renderà se non avrete confidenza in Lui! Vi prene più il vostro branco, che la vita di vostro fratello! Rimane qui, io devo andare per il medico!

— Non farete dieci passi con questa tempesta! Lasciate che si sfoghi!

Uli guardò fuori della finestra, comprese ch'era impossibile ogni tentativo di correre per dieci chilometri sotto quell'acqua, e tornò al capezzale del marito.

— Almeno si potesse sapere che cosa gli è accaduto! — riprese più calmo Gigi.

— Ce lo dirà quando potrà parlare! E' vero Tonio che ce lo dirai? —

Il disteso consentì con il capo.

— Dice di sì, cognato, venite qui, mi pare che stia già meglio!

Gigi s'accostò al letto del fratello.

— Un uomo della tua complessione, che ha tenuto in un'ora mezza Maremma, avvilirsi così!

Il disteso consentì di nuovo con il capo; ed il fratello incalzò:

— Mi dicesti in giugno, vedendomi oppresso da tante faccende qui in Maremma, e Gigi, quest'anno, lo guidò io il tuo branco in montagna? Ti offristi spontaneamente!...

Il disteso consentì con il capo.

— Dunque, — proseguì l'altro — perché abbandonarmi, d'un tratto, il branco, e venirti giù così sparuto, come un ossesso?...

Tonio, invece di consentire di nuovo si alzò a sedere in mezzo al letto ed agitò le braccia, come per dire che voleva dell'aria. Uli balzò a quella delle due finestre meno esposta alla bufera, e l'aprì. Entrò una folata, che bagnò il pavimento. Ma Tonio incominciò a respirare intensamente, colorandosi sempre più in viso, ed infine esclamò, come pazzo di gioia:

— Mi fa bene!... L'aria! La mia aria!... Sento il sale... il mare!... Questa sì è aria!... Uli, moglie mia, ci morivo lassù!...

Uli colse il momento, e lo esortò a prender cibo, che prima egli non aveva voluto nemmeno assaggiare l'acqua. Gli fece ingoiare un paio d'uova, lo fece distendere, lo coprì; e si ricacciò vedendo che il marito s'affondava in un sonno profondo, come uno che, dopo lunga sofferenza, riesca a liberarsi.

Dormì tutta la notte; mentre Gigi, che abitava a pianterreno, si volò e si rivolse, senza potere chiudere occhio, ch'è appena li chiudeva, vedeva le sue pecore disperse sui ciglioni della montagna, all'orlo di orridi precipizi, sotto l'imperveroso dell'uragano.

Si levò quando vide la prima luce alle fessure delle finestre; indossò il suo vestito di velluto, infilò gli stivaloni, e si attrezzò per la montagna, risoluto ad andare su a rintracciare le sue pecore, qualunque tempo facesse. Ma gli bisognava saper prima, dal fratello, in qual punto questi le aveva lasciate; e, perciò, salì su da lui. Contrariamente a quanto si aspettava, trovò desti gli stivaloni e la stanza inondata dal primo sole.

— Andate per le pecore, co-

gnato? — gli domandò Uli appena lo vide.

— Per chi dovrete andare, se no? — Gigi si volse al fratello: — Già ti sei rinzangato. Hai preso colore. Vuoi dirmi se hai lasciato il branco propriamente alla Sbiobba? —

— L'ho lasciato lì e son fuggito come un pazzo. Non metterò mai più piede in montagna. Quella maledetta! Quel silenzio! Quei precipizi! Di tanto in tanto, quasi o quella delle pecore precipitava. La vedevo piombare giù e sfrecciare contro le pietre!... Sono nato in Maremma, vicino al mare, e qui ho da stare!...

Tonio, parlando delle montagne, era ripreso dal tremolio, ricominciava a sbiancargli il viso, gli battevano i denti.

— Scordatevi! Non ne parlate più! — gli disse Uli. — Se rimarrete ancora lì, l'ammalavi davvero! Guarda che mare, oggi. I pescatori vanno al largo.

Dalle finestre, si scorgeva il mare intensamente azzurro, pieno di vela. Vicino alla spiaggia, i pini freschi e lavati dalla pioggia della notte innalzavano trionfalmente le verdissime chiome al cielo pulito anch'esso, nitido, senza un fiocco di nuvola. Tonio respirò forte. E poi che Uli gli stava accanto, la strinse a sé.

— Guarisco! Guarisco davvero! — disse — Dammi da mangiare. Ho fame.

Con un gesto rabbioso Gigi si calò il cappello sul capo.

— Statevi bene! — esclamò — Io vado!

Ma, al momento di varcar la soglia, si fermò, udendo un suon di campanelle. Si stropicciò i padiglioni delle orecchie, credendo fosse un inganno dell'udito; ma, visto che Uli balzava alla finestra, anche lui vi balzò.

— Ebbene? — domandò Tonio dal letto.

— Il branco! Il mio branco! — urlò Gigi come se impazzisse dalla gioia. E cominciò a chiamare: — Lupo! Lupo mio! Lupo del mio cuore! Tu sei il mio cane! Come potrei ricompensarti? Oh, bello! Oh, grande! Me l'hai rimangiato! Cane mio! Scendo, Vengo. Ti voglio stringere al petto!...

Corse alla porta, e scese a precipizio le scale.

Sulla pianura, spinto avanti da un bel cane fiere ed irrequieto, s'avanzava reduce dal monte, il branco di Gigi.

Serrate, come un plotone, le pecore marciavano, facendo tintinnare le campanelle. Appena udi, o da destra o da sinistra, mostrava di volersi sbandare, si sentiva addosso Lupo che in un baleno la riconduceva nel branco. Con movimenti rapidi e continui, il cane aveva così, per una distanza di forse ventisei chilometri, comandato e condotto duecento pecore.

Rosso di San Secondo

Dieci minuti musicali

Parlo di Berlioz perchè la critica francese intenda Una razza di musicisti del "900.": musicisti per forza

Forse in nessun campo di esperienza del pensiero umano c'è stata tanta abbondanza di processi di rivelazione come in quello della musica. La storia racconta molte storie di musicisti che in vita furono considerati poveri o niente; poi, in morte, furono proposti dalla critica per la canonizzazione e per l'apoteosi. Quante revisioni in questi ultimi cinquant'anni. E tutte finite a gloria; con la proclamazione impreveduta e imprevedibile di un nuovo genio. Proprio vero che quando i posteri danno la loro opinione come in quelle parole di fra' di Dio, tutto il contrario di quello che hanno sentenziato gli antenati. Come se provassero un gusto matto a dare loro degli idioti.

Ora, c'è stato un letterato, famoso scrittore di critica musicale, Ettore Berlioz, il quale vive una vita di martirio e di disperazione perchè teneva enormemente ad essere considerato un musicista. Parlo di Berlioz come del padre del romanticismo musicale europeo; come del precursore della musica moderna. Ora, è vero che lo spazio del creato è infinito e in esso possono stare comodamente tutte le pale d'oro e d'argento dei secoli; ma, per la musica, non è così. La musica è un organismo vivo, che si nutre e si sviluppa in un dato tempo. E, perciò, è esagerato poi, che da lui, è stato continuato da Schumann, da Mendelssohn e da Brahms.

Il notevole critico Tiersot ha scritto che Berlioz ha creato la musica moderna, inventando l'idea fissa (il famoso leitmotiv) e il dramma musicale (che è derivato dalla berlioziana sinfonia *Roméo et Juliette*). Se ne lasciano dire tanto che si può lasciar dire anche a chi non sa nulla di musica. Ma, dato che la musica è sempre stata concepita in funzione di intima espressione dello spirito o, come diceva Aristotele, di catarsi, il fatto di aver trascinato a diventare una espressione capace di contribuire potentemente all'incrinamento pubblico e privato, è senza dubbio notevolmente deplorabile. E siccome non ho neppure un capello in testa che non mi parli e per odio altrui o per disprezzo, vado alle speranze che i giovani musicisti più intelligenti d'Italia mi ascoltino. Un giorno si ricorderanno di me come di un vero amico.

celli, trentatré contrabbassi, dodici fagotti, trenta arci, trenta pianoforti, dodici timpani, tre trombe, quattresette tromboni. Evidentemente, il grande Berlioz non amava il prosaico; non pensava che con certi con un'orchestra di quel genere avrebbero accettato barbaramente tutta la sua generazione.

Ho colto l'occasione di parlare di Berlioz perchè la critica musicale francese d'oggi intenda; e per dire che la critica italiana è sempre pronta a mettere le cose a posto.

Ci sono a questo mondo due generi di musicisti: quelli che scrivono musica per amore e quelli che la scrivono per forza. I primi sono musicisti nati; gli altri sono destinati a morire senza essere mai nati musicisti. Vi sono poi alcune specie e sottospecie. Autori di musica che suona una che non crea; autori di musica che non solo non crea ma che non sa nulla di musica e non ha nessuna pietà e fa un gran male a tutti. Ora, in tutti i Paesi d'Europa, in Italia compresa, in questi penultimi anni, abbiamo assistito ad una corsa per il campionato nazionale dei musicisti per forza. Sono stato a gare appassionante e ostinate a chi arrivava primo; sfiorai per imitarsi, per rivostarsi l'un l'altro; coll'idea di creare non un dolce stil nuovo, ma uno stile il cui criterio fondamentale nuovo era quello di essere decisamente antimusicale; insomma, non più musica-arte, non più musica-poesia, bensì musica-forma geometrica e fisica ritmata e chimica timbrica. Capisco che moltiplicare o antimoltiplicare a un lavoratore. Ma, dato che la musica è sempre stata concepita in funzione di intima espressione dello spirito o, come diceva Aristotele, di catarsi, il fatto di aver trascinato a diventare una espressione capace di contribuire potentemente all'incrinamento pubblico e privato, è senza dubbio notevolmente deplorabile. E siccome non ho neppure un capello in testa che non mi parli e per odio altrui o per disprezzo, vado alle speranze che i giovani musicisti più intelligenti d'Italia mi ascoltino. Un giorno si ricorderanno di me come di un vero amico.

scopo: assicurò che era nato il romanticismo. Nella realtà, un errore di data. Fin dal 1817 Weber incominciava a scrivere il *Freischütz* (primo e vero saggio del romanticismo musicale europeo) e nel 1821 lo rappresentava a Berlino con successo enorme e stupore meraviglioso. Evidentemente, arrivando nove anni dopo, la critica francese doveva dire che Berlioz fu un figlio non del padre del romanticismo. Anche in considerazione del fatto che non ancora ufficialmente ammesso che il "romanticismo" non è un'opinione.

Altra punto, Berlioz fu scrittore di ingegno fervidissimo; ma non un istintivo e perciò non un precocissimo. La sua musicalità è quella di un uomo letterato e di cultura. Le idee musicali non gli venivano; e tanto meno erano originali; doveva cercarle, calcolarle, congegnarle. Musica laboriosa, elaboratissima. C'era in lui una fiamma ardente di dire di fare; ma il sogno era sempre più grande di lui. E, dopo sconfinata aspirazioni. Serbava: «Io ho ripreso la musica *au point de Beethoven l'a laissez*». Ma Beethoven, più che da lui, è stato continuato da Schumann, da Mendelssohn e da Brahms.

Il notevole critico Tiersot ha scritto che Berlioz ha creato la musica moderna, inventando l'idea fissa (il famoso leitmotiv) e il dramma musicale (che è derivato dalla berlioziana sinfonia *Roméo et Juliette*). Se ne lasciano dire tanto che si può lasciar dire anche a chi non sa nulla di musica. Ma, dato che la musica è sempre stata concepita in funzione di intima espressione dello spirito o, come diceva Aristotele, di catarsi, il fatto di aver trascinato a diventare una espressione capace di contribuire potentemente all'incrinamento pubblico e privato, è senza dubbio notevolmente deplorabile. E siccome non ho neppure un capello in testa che non mi parli e per odio altrui o per disprezzo, vado alle speranze che i giovani musicisti più intelligenti d'Italia mi ascoltino. Un giorno si ricorderanno di me come di un vero amico.

in un particolare, Berlioz, superò tutti nella disposizione a concepire tutto all'ennesimo; nel senso del colossale, del metodico; nel bisogno di acconciare dalle leggi della misura e della proporzione.

Vedi il suo *Requiem* scritto per coro e cinque orchestre. Egli poi concepiva l'archetipo di quattrecentocinquantesecutori e un coro di trecentosessanta. E, fra l'altro, ci metteva: quattrecentocinquante violon-

COI MINATORI DENTRO TERRA

Per i muli è sempre notte

Quando il loro triste destino li toglie dalle grasse pasture è come se le cateratte calassero sulla luce dei loro occhi pazienti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cabernardi, giugno. Questa è l'epoca vita dei muli, nelle miniere di zolfo, in terra d'Urbino. Se può chiamarsi vivere questo non essere morti, a silenzioso meta di profumata della montagna, dove l'unico sole che resta è la lampada del minatore o la poca luce elettrica che, più per un quasi prodigio, è stata portata nelle palerle di raccordo. Gli uomini scendono nei pozzi ogni giorno. Spobbano senza sosta per la lunga tela durata del turno, poi risalgono a galla. Innamorato forse, spassoso, che ritornando alla luce, con quella correa ascensionale della pabbia meccanica, debbono avere l'impressione di qualcuno che, immerso nell'acqua, si tenta annegare e pur lo coglie la grande gioia di vivere, mentre la corrente benevola lo riporta alla superficie, dove sarà salvo.

I muli non ritornano a galla mai più. Quando il loro triste destino li toglie dalla pastura dei prati marciaglianti, posti in declivio, solcati dalle gore che scappano allegramente verso la valle e piegano le foglie sui grevi e castagnuoli, con quella voce che è propria dell'acqua di montagna; quando questi miseri muli, fra i più sani e robusti — e quindi più avidi di aria aperta e di umidi foraggi — sono prescelti per la sofferta, è come se le cateratte calassero sulla luce dei loro occhi pazienti: essi non vedranno mai più.

Un viaggio scomodo. Devono discendere, i muli, con la stessa gabbia che sceglie nella nera voragine gli uomini e rigurgita alla superficie il minerale, come se, per demonica opera, nel mistero profondo della terra vi fosse, almeno a detta di chi non sa, un qualche potere di trasformare quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Così incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Un viaggio scomodo. Devono discendere, i muli, con la stessa gabbia che sceglie nella nera voragine gli uomini e rigurgita alla superficie il minerale, come se, per demonica opera, nel mistero profondo della terra vi fosse, almeno a detta di chi non sa, un qualche potere di trasformare quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di blocchi. Parrebbe una metamorfosi iniqua. Dicevo che, con la stessa gabbie, catano nella miniera i quadrupedi. In un parallelepipedo, di circa un metro per uno e trenta di base, alto due metri, deve entrare la bestia. Bisogna costringerla e immobilizzarla, perchè nella vertiginosa discesa non si strazi le carni, non si schiantino le giunture, non rimanga decapitata. Bisogna imbragare il mulo; piggiargli le zampe e legargliete, così da ridurre il volume animale. Non è una tortura, solo perchè lo scopo di chi compie questa manovra non ha alcun carattere di persecuzione: è un mulo sano e forte costa ogni più che dodici mila lire.

Costi incatenato, legato, imbragato, il quadrupede arriva nel fondo; lo sciolgono subito, mentre ancora si agitava per la rabbia e per il dolore. Sciolte le membra ritornano paziente. Lo avviano alla stalla: è questa una grotta scavata nelle bolle, dove altre sei o sette bestie, bene nutrite e tuttavia malinconiche, salutano con uno spenito borbottio quella carne e quel sangue di nati di donna in blocchi di zolfo aere. Sono, dono gli uomini, memóri della loro origine di creta divina; e risale, dalla gabbia parallela, il vagonetto colmo di

Due brigate sovietiche disfatte nel Kuban

L'arma aerea germanica affonda due piroscafi nemici alle bocche del Volga e altri ne danneggia

Berlino, 19 giugno. Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica: Nel tratto settentrionale della testa di ponte del Kuban è fallito un attacco notturno sferrato da due brigate nemiche. I sovietici hanno subito gravi, sanguinose perdite. L'arma aerea ha affondato nelle acque delle bocche del Volga altri due mercantili nemici, uno stazionario di 8 mila tonnellate, e l'altro di 5 mila, danneggiando inoltre altri due al medio tonnellaggio. In un volo di ricognizione armata sull'Atlantico un vapore nemico è stato gravemente danneggiato. L'intentivo sovietico contro il settore settentrionale del fronte del Kuban ha avuto il carattere di un colpo di mano. I rossi hanno attaccato improvvisamente, nel tempo, il settore di coprire di sorpresa i difensori. La manovra è fallita completamente con gravissime perdite per l'avversario. I tedeschi hanno catturato numerosi prigionieri e rilevante bottino. Una compagnia sovietica, riuscita a porre piede sulla sponda occidentale del fiume Curka, è stata annientata.

Sul resto del fronte del Kuban si segnalava vivace attività di elementi avanzati. Le artiglierie tedesche di Novorossisk hanno efficacemente controatteso i rifornimenti nemici del nemico a sud della città; una nave è stata incendiata. L'artiglieria germanica è stata pure molto attiva contro i trasporti sovietici nei dintorni della zona di Schussebur. Alla vigilia del secondo anniversario della lotta contro l'Unione Sovietica, gli ambienti berlinesi rilevano che se non si ancora riuscito a distruggere la forza militare del bolscevismo, l'esercito rosso ha subito, però, perdite talmente da doverne ritenere notevolmente. Analizzando la situazione presente, il ministro Ley, dichiara che il potenziale della Germania, per quello che riguarda uomini, materie prime, ed il settore alimentare, è praticamente insuperabile. Le nostre posizioni — egli scrive — sono inattuabili. Sotto i colpi del destino l'Asse è diventato ancora più forte e dimostra di possedere una tempra e un coraggio che non si può prevedere. La vittoria è superata. Si apprende da fonte militare che, nella zona di Carov, carri armati, permanganiti, del tipo « Tigre » hanno attaccato con buon successo parecchie posizioni d'artiglieria nemiche distruggendo, inoltre, 6 casematte e 21 fortini dei sovietici.

Le formidabili basi conquistate dal Tripartito

Berlino, 19 giugno. I vari elementi che caratterizzano la situazione militare e che determinano i suoi sviluppi sono esaminati in un interessante editoriale della rivista « Berlino-Roma-Tokio », che sottolinea come fattore essenziale la posizione vantaggiosa creata in questi quattro anni di guerra in Europa e dal Giappone in Asia ed in seguito alla quale si è realizzato nei confronti degli avversari un « divario » che essi non riusciranno mai a colmare.

Garanzie di vittoria. « Due terzi delle garanzie di vittoria sono venute così in possesso delle Potenze del Tripartito. La vittoria è vicina e la lotta di continuo. L'Europa è saldamente in mano dell'Asse; l'Asia insulare in quelle giapponesi. Tra le potenze del Tripartito e gli anglosassoni c'è un divario insuperabile: quello del mare. Per vibrare un colpo decisivo alle Potenze dell'Asse gli anglosassoni devono cimentarsi attraverso un fronte elementare, possono battere i Paesi europei soltanto sui campi di battaglia della Russia in Giappone e su quelli della Cina. Gli anglosassoni si studiano di condurre la guerra attraverso i continenti del loro alleato: si tentano, per essi della strada più comoda, non solo, ma anche più logica, se non è enorme sono le distanze che separano la Russia e la Cina dall'Inghilterra e dall'Australia, senza contare che la Cina non ha la Russia hanno la minima voglia di subordinare i propri interessi a quelli degli anglosassoni. Gli inglesi e americani devono combattere con essi, precisamente come se Cina e Russia non esistessero. Devono tentare di vincere con loro proprio e soprattutto prima dell'Unione Sovietica, perché bene sanno che Mosca non pensa minimamente a dividere con loro i frutti della vittoria. La conferenza di Washington è stata giustamente definita dalla stampa americana la più grave di tutta la guerra. Essa ha fatto capire ai dirigenti americani che, se vogliono continuare la guerra, devono farlo senza l'Unione Sovietica e senza Ciung King. L'invio di Davis a Mosca è stato un estremo tentativo di conciliazione. L'Unione Sovietica si accollasse i rischi di una guerra contro il Giappone, cedendo all'aviazione e favorevoli delle potenze del Tripartito. Considerata obiettivamente la situazione — conclude la rivista — si può concludere che la guerra è stata ormai decisa e da molto tempo in nostro favore ».

Mezzi da sbarco nipponici nelle acque delle Tenimber

Tokio, 19 giugno. I bombardamenti dell'aviazione nipponica nella Nuova Guinea e sui mari che bagnano le coste australiane settentrionali continuano senza sosta. Sono segnalati attacchi a Port Moresby, sulle baie alleate lungo la costa nord della Papua e delle isole intorno alla Baia di Milne. La presenza di numerosi mezzi da sbarco concentrati nei porti dell'arcipelago Tenimber che è a settentrione di Porto Darwin, la grande base australiana, è segnalata da fonte australiana. Aerei da bombardamento hanno tentato di attaccare tali imbarcazioni, ma sono stati dispersi dalla caccia di protezione giapponese. Anche intorno al Capo Goodenough, nella parte occidentale della Nuova Bretagna, sono stati notati movimenti di imbarcazioni costiere giapponesi. Né da parte giapponese, né da parte cinese si hanno notizie di notizie circa gli sviluppi della lotta sul fronte del Fiume Azzurro. Il silenzio di Ciung King fa supporre che le azioni controffensive cinesi, tentate a sud di Chiang per fermare l'offensiva dei giapponesi imperiali, siano fallite o arrestate.

Movimento insurrezionale fallito nella Martinica

I rivoltosi dispersi con l'intervento dell'inoroscato « Jeanne D'Arco ». Lissabona, 19 giugno. Si apprende soltanto ora che il 4 giugno avvenne il tentativo di insurrezione nella Martinica. Robert, guidati dal negro Valentim, presidente del Consiglio indigeno dell'isola, sono insorti ed hanno tentato d'impadronirsi della stessa isola di Guadalupe. L'insurrezione è stata repressa mercè l'intervento dell'inoroscato Jeanne D'Arco che ha fatto uso dell'artiglieria leggera e i rivoltosi, ai quali era stato fatto credere che gli equipaggi avrebbero favorito l'insurrezione, sono stati dispersi.

La rivalità anglo-americana per il traffico aereo-mondiale

Contratto di Knox con la « Standard Oil Company » dichiarato illegale. Lissabona, 19 giugno. Nella conferenza per lo sviluppo dei servizi per il traffico aereo-mondiale, che si svolge a Washington, si è verificata una rivalità anglo-americana per il traffico aereo-mondiale. Contratto di Knox con la « Standard Oil Company » dichiarato illegale.

Un telegramma ai Duce dei reduci della "Tridentina".

I gloriosi alpini rivendicano il privilegio della primissima linea. Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: I reduci della Divisione Alpina « Tridentina », che le Camici Nere atesine hanno oggi festeggiato in una manifestazione di schietto cameratismo, con lo stesso spirito e fermissima volontà con cui spezzarono a Nikolajevka il sovietiano, acrobazie nemico, rivendicano il privilegio di essere in primissima schiera per la difesa della Patria e di combattere in nome del Re Imperatore e di vostri ordini, Duce, per la definitiva vittoria.

Un premio orario di operosità per gli addetti a macchine agricole

Aumento dell'indennità giornaliera ai lavoratori dell'agricoltura con decorrenza dal primo luglio. Roma, 19 giugno. Tra le competizioni organizzate dalla Camera di Commercio di Belluno e Forlì. E' opportuno chiarire che il premio fissato con la concessione in questione, mentre assorbito dal premio di operosità, stabilito dal contratto collettivo nazionale del 23 luglio 1941, si deve intendere integrativo della indennità di campagna e della indennità di presenza stabilite dal contratto nazionale del 21 aprile 1943. Pertanto si precisa che le mercedi da corrispondere ai lavoratori devono essere costituite dai salari vigenti, dalla indennità di campagna e dall'indennità di presenza e dai premi previsti dalla convenzione in parola, ora stipulata dal rappresentante della Federazione industriale mugna, pastai e trattatori e della Federazione salaristi e braccianti dell'agricoltura. Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista mutue di malatia fra i lavoratori agricoli, nella sua ultima riunione ha deliberato di elevare la indennità giornaliera nella seguente misura: per i salariati fissi, assoldati, braccianti agricoli: uomini lire 7, ragazzi e donne lire 5, per i braccianti occasionali: uomini lire 5, ragazzi e donne lire 3.

L'arresto a Barcellona di un pericoloso comunista

La Guardia civile di Barcellona ha arrestato l'ex tenente del carabinieri rosso, Valeriano Comar Bermudez, già Albaladea, pericoloso elemento comunista, colpevole di 55 omicidi, compiuti durante il dominio marxista. Attualmente egli lavora sotto falso nome, in una società travasatura barcelonense.

Il richiamo alle armi degli idonei al servizio condizionato

Gli interessati alla Milizia Condizionata possono presentare la loro domanda. Roma, 19 giugno. In relazione al comunicato recentemente apparso nella stampa, con il quale si è data notizia del prossimo richiamo alle armi degli appartenenti alle Milizie Condizionate, si precisa che coloro i quali desiderano essere assegnati alla M.A.C. possono presentare subito domanda al comando della legione unitaria. In tale domanda, stessa su carta semplice, dovranno essere indicati: cognome, nome, data di nascita, classe di leva, il distretto, luogo di residenza, numero della tessera del P.N.F., il Fascio di appartenenza (eventuale Gruppo Regionale). Analoga domanda potrà essere presentata da coloro che non fossero in possesso della tessera del P.N.F. L'assegnazione resta però subordinata alla nulla osta dei competenti organi del Partito.

Il pittore Conti offre il premio della Quadroneo ad un artista

Il pittore Primo Conti di Firenze ha messo a disposizione del Segretario del Partito il netto ricavato del premio Quadroneo d'arte per un artista che si sia dedicato a un'opera di valore artistico e sociale. Il premio è di lire 100.000 e sarà assegnato al miglior artista che si sia dedicato a un'opera di valore artistico e sociale.

Il Bey di Tunisi ricordato in una riunione di arabi a Roma

Il Gran Murfi di Gerusalemme e personalità dell'Oriente alle manifestazioni. Roma, 19 giugno. Nel primo anniversario dell'assunzione al trono del Bey di Tunisi, che gli italiani, appena da esso plebiscito, hanno desistito, i funzionari del Partito si sono riuniti per sottolineare il significato morale, politico e storico degli avvenimenti legati al breve regno di questo sovrano.

La disubbidienza civile del popolo indiano deve trasformarsi in lotta aperta

Tokio, 19 giugno. Il patriota indiano Chandra Bose in una intervista alla stampa ha detto, tra l'altro, che il popolo indiano deve partecipare attivamente alla lotta contro il comune nemico. La disubbidienza civile degli indiani deve trasformarsi in lotta aperta. « I capi indiani — egli ha aggiunto — per anni si limitarono a non lasciarsi più ingannare dai politici britannici, come nella precedente guerra europea. Per più di vent'anni una mia generazione ha lottato per la indipendenza ed ora si spuntano l'albadella scotta. Noi sappiamo che questa eventualità non si ripresenterà per un altro secolo e perciò siamo decisi a lottare per il nostro paese ». Egli ha concluso l'intervista esprimendo la gratitudine degli indiani verso le Potenze del Tripartito per avere sostenuto la loro causa con aiuti concreti, e annunciando che il viaggio di Chandra Bose in Giappone, un portavoce dei circoli ufficiali ha fatto alla radio le seguenti considerazioni: I popoli dell'Asia, che erano da cento anni in lotta contro l'oppressione anglo-americana, olandese, zinziranno per riprendere il loro vero aspetto, come asiatici, in seguito alla guerra per la più grande Asia. La Birmania e le Filippine osterranno, durante quest'anno, la loro indipendenza. Gli abitanti dell'Indocina potranno, egualmente, partecipare alla vita delle rispettive patrie. Nel mondo intero in cui la storia di comune prosperità nella più grande Asia si sviluppa considerevolmente, l'increscioso vedere solo il popolo indiano ancora sotto il giogo inglese.

Un vapore saltato in aria nel Rio delle Amazzoni

Novantatré vittime. Buenos Aires, 19 giugno. Ieri è tardata sul Rio delle Amazzoni un vapore che trasportava 93 passeggeri e 100 tonnellate di merci. Il vapore è saltato in aria per un'esplosione avvenuta nel deposito di carburante. Allo scoppio seguì un incendio che si estese rapidamente con una rapidità impressionante. Grida stralianti sono state udite da quanti hanno assistito alla scena spaventosa e quegli animosi che volevano portarsi al soccorso dei passeggeri e dell'equipaggio del battello gravemente feriti, hanno dovuto farlo con la massima cautela per evitare di perire tra le fiamme. La nave incendiata è andata a picco. Sono morti 93 persone, tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Questi ultimi sono stati salvati e trasportati a Manaus. Mancano soltanto 10 persone, di cui 51 passeggeri.

Un articolo di Gandhi per una rivista americana

Il Mahatma è riuscito a violare il veto britannico. La rivista americana « Collier's Magazine » ha potuto ricevere da Gandhi un articolo intitolato « Non violenza ». In cui il Mahatma esalta la vittoria che gli indiani hanno ottenuto, quando le forze armate inglesi hanno ritirato il loro esercito dal territorio indiano. Gandhi conclude affermando che gli indiani non hanno

La popolazione del Regno è di 45 milioni 786 mila

Roma, 19 giugno. Il supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale numero 143 del 21 giugno 1943-XXI conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno. Il numero del matrimonio celebrati nel maggio 1943 è stato di 22 mila 841. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 72 mila 290. Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 44 mila 355. Nel maggio 1943-XXI l'eccezionalità dei nati vivi sui morti è stata di 28 mila 936. L'eccezionalità dei figli imparti sugli esparsi è stata di 512 unità.

Seimila studenti milanesi nel "Servizio del lavoro"

Milano, 19 giugno. Allo scopo di predisporre l'impiego degli universitari milanesi al servizio del lavoro, l'Ufficio addetto istituito presso il Guf di Milano è già in piena attività. I neo-ingenieri e gli allievi del Politecnico in generale, verranno assegnati preferibilmente nelle fabbriche e negli stabilimenti, mentre i neo-medici saranno addetti agli ospedali e gli altri presteranno la loro opera nei cantieri edili e di campagna.

I pantaloni corti consigliabili per gli uomini

Roma, 19 giugno. E' corsa voce che disposizioni governative vieterebbero agli uomini di indossare pantaloni corti. La notizia è infondata; è consigliabile, al contrario, l'uso di tali pantaloni, che permettono un minore impiego di stoffa.

Condannato per aver ucciso un colpevole di guerra

Verga, 19 giugno. Si è concluso dinanzi alla Corte d'Assise di Foggia il processo a carico di Rocco Carullo e Francesco Valvano, tutti e due condannati a morte. Il primo è stato condannato a morte per aver ucciso un colpevole di guerra, Rocco Carullo, che era stato condannato a morte per aver ucciso un colpevole di guerra. Il secondo è stato condannato a morte per aver ucciso un colpevole di guerra.

Il Bey di Tunisi ricordato in una riunione di arabi a Roma

Il Gran Murfi di Gerusalemme e personalità dell'Oriente alle manifestazioni. Roma, 19 giugno. Nel primo anniversario dell'assunzione al trono del Bey di Tunisi, che gli italiani, appena da esso plebiscito, hanno desistito, i funzionari del Partito si sono riuniti per sottolineare il significato morale, politico e storico degli avvenimenti legati al breve regno di questo sovrano.

Due donne sotto un albero carbonizzate da un fulmine

Gorizia, 19 giugno. Soltanto oggi si è avuto notizia di una duplice morte di donna avvenuta nelle vicinanze di Gorizia. Durante un violento temporale abbattuto sulle prime ore del pomeriggio di ieri, un fulmine colpì un albero sotto il quale si trovavano due donne. Le due donne, la Quarantenne Teresa Plesnik e la cinquantenne Maria Plesnik, furono carbonizzate.

I premi minori ai Buoni del Tesoro 1950

Roma, 19 giugno. Presso la Direzione generale dei Buoni del Tesoro sono state fatte le estrazioni per assegnazione dei premi di 100 mila, 50 mila e 10 mila lire relativi alla scadenza del 15 giugno 1950. I premi sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 574.476 e 574.477. I quattro premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 574.476, 574.477, 574.478 e 574.479.

Movimento di segretari provinciali di Unioni lavoratori dell'industria

Roma, 19 giugno. La presidenza della Confederazione dei lavoratori dell'industria è stata assunta dal movimento di segretari di Unioni provinciali: a Ravenna, Arigo Fariselli, già segretario a disposizione, in sostituzione del reggente Giuseppe Redonelli; a Venezia è nominato segretario Giovanni Bruni, ispettore confederale, in sostituzione di Agide Genzani, destinato ad altre funzioni; a Udine è nominato segretario Luigi Tadini, già segretario a disposizione, in sostituzione di Augusto Tridentini, nominato segretario a disposizione.

I prezzi per l'Emilia della paglia di avena

Roma, 19 giugno. Il Ministero dell'Agricoltura ha così modificato per l'Emilia i prezzi della paglia di avena, posta all'azienda del produttore: luglio '43, scoltata lire 23,60, abbacata lire 20; agosto '43, lire 24,90, 28,55; settembre '43, lire 26,10; ottobre '43, lire 26,70; novembre '43, lire 27,10; dicembre '43, lire 27,50; gennaio '44, lire 27,90; febbraio '44, lire 28,30; marzo '44, lire 28,70; aprile '44, lire 29,10; maggio '44, lire 29,50; giugno '44, lire 29,90.

Giulio

Bologna, 19 giugno 1943-XXI.

Continuazione della III pag. Oggetti smarriti e rinvenuti. LAUTISSENA ricomperse spiccioli di moneta, lire 10, di oro giallo, anello donna, un bianco brillante, smarriti giovedì pomeriggio Rizzoli, Calzetti, Giffoni. MANCIA competente a chi riporterà alla Titania, Via Roma, 11. Assicurazioni Sociali smarriti martedì. Lezioni, conversazioni, trascritti. LIBRE 20 (tariffa ridotta) corsi estivi accelerati. GIUGNO-Novembre tedesco, francese, inglese. Metodo diretto. Testi vari: subitò: L.L.I., Bologna, Zecca. STENOGRAFIA dattilografica. Corsi diurna serali. Istituto Aristaroli, S. Felice 13. Domande d'impiego e di lavoro. L. 0,50 per parola. ACCORDATORE, Riparatore Vecchiotti Prof. Rizzoli, M. 10. Ierme offresi lavoro domestico. Rivoglieri Rubbini, Guerrici 1. AUTISTA domestico offerto. P. vere Cassetta 9 G. Unione Pubblica Italiana, Bologna. NEONATI possibilmente bimbo esente, libera anche subito offerta. CARICATA praticissima. S. Marconi, Villa Trinculieri, Bologna. DIGIASSETTENTE pratico. C. FABRIZIO, dattilografo, paggio operaia, discreta conoscenza albanese, spagnolo, licenza medio inferiore. OBERTO, Scrittore Cassetta 11 G. Unione Pubblica Italiana, Bologna. DONNA con bimba quattrenne offresi servizio, tuttora, a piccola famiglia. Scrittore Cassetta 11 G. Unione Pubblica Italiana, Bologna. DONNA con bimba quattrenne offresi servizio, tuttora, a piccola famiglia. Scrittore Cassetta 11 G. Unione Pubblica Italiana, Bologna. DONNA con bimba quattrenne offresi servizio, tuttora, a piccola famiglia. Scrittore Cassetta 11 G. Unione Pubblica Italiana, Bologna. DONNA con bimba quattrenne offresi servizio, tuttora, a piccola famiglia. Scrittore Cassetta 11 G. Unione Pubblica Italiana, Bologna.